

Karl Marx-Friedrich Engels

La guerra anglo-francese contro la Russia¹«Neue Oder-Zeitung» n. 385
20 agosto 1855^a

× *London*, 17 agosto. Non c'è dubbio che la guerra dell'Inghilterra e della Francia contro la Russia resterà famosa nella storia militare sotto il nome della « guerra *incomprensibile* ». Millanterie unite ad azioni ridicolmente meschine, preparativi enormi e risultati insignificanti, una prudenza che rasenta la paura, seguita da una temerarietà che scaturisce dall'ignoranza, generali più che mediocri che comandano truppe più che valorose, sconfitte quasi intenzionali all'indomani di vittorie ottenute per un malinteso, armate rovinare dalla negligenza e poi salvate dalla più strana combinazione di circostanze – un groviglio di contraddizioni e incongruenze, che contraddistingue i russi quasi quanto i loro avversari. Se gli inglesi hanno distrutto un'armata modello con la scadente amministrazione di impiegati civili e l'inerte inettitudine degli ufficiali; se i francesi si espongono a rischi inutili e devono sopportare gravissime perdite solo perché Luigi Napoleone affettava di dirigere la guerra da Parigi, i russi hanno subito perdite analoghe in seguito all'inefficienza amministrativa e a ordini insensati ma perentori provenienti da Pietroburgo. Dopo la guerra contro i turchi del 1828-29, il talento militare dell'imperatore Nicola è stato passato accuratamente « sotto silenzio » perfino dai suoi più servili esaltatori. Se i russi possono esibire Todleben, che *non è russo*, hanno però anche Gorčakov e altri... *ov*, che quanto a inettitudine non sono da meno dei vari Saint-Arnaud e Raglan.

Si penserebbe che almeno adesso, che tante teste sono impegnate a delineare plausibili progetti di attacco e di difesa e che le truppe e il materiale crescono di giorno in giorno, nasca un'idea folgorante. Niente affatto. La guerra si trascina avanti, ma il suo prolungamento serve unicamente ad estendere lo spazio su cui essa si svolge. Quanto maggiore è il numero dei nuovi fronti, tanto meno accade su ciascuno di essi. I teatri di guerra sono attualmente sei: *il Mar Bianco, il Baltico, il Danubio, la Crimea, il Caucaso e l'Armenia*. Quel che avviene su questa

^a Scritto il 17 agosto; pubblicato il 20 e 21 agosto.